MARMOLÉDA

... ma mi eterna cantarò ...

Anno 15 - Numero 1 (55)

Notiziario dell'Associazione Coro Marmolada di Venezia

Febbraio 2013

Sommario:

Marmoléda cambia	pag.	1
Coro e chiese	66	1
Il lungo viaggio tra sogno e	**	2
Alan Lomax e le sue idee	"	3
Un direttore da interpretare	"	4
La pagina di Arco Acuto	**	6
La pagina dell'ASAC - Consulta di VE	"	7
Nuove pubblicazioni del "Marmolada"	**	9
-		

MARMOLÉDA cambia:

dal prossimo numero solo in formato digitale.

Nasce un nuovo "giornale"!

No. Siamo più modesti perché si tratta di un semplice notiziario. Ha un nome: MARMOLÉDA, ...

Con queste parole iniziava il n.0 del Notiziario trimestrale del Coro Marmolada, pubblicato a partire dal giugno 1999.

Voleva essere, appunto, un semplice notiziario e questo lo è stato anche se dalle semplici ed artigianali quattro pagine in bianco e nero siamo arrivati ad una pubblicazione a colori e con immagini contenente una media di dieci pagine. In quasi quattordici anni il nostro giornale è cresciuto, non solo graficamente, ma anche e soprattutto nei contenuti. Ne siamo orgogliosi ed in particolare lo sono io che, all'inizio del 1999 -anno del 50° di fondazione del Coro Marmolada-, proposi a Lucio ed al Consiglio Direttivo d'iniziare questa avventura editoriale; nessuno di noi era del ramo, cioè nessuno era ed è giornalista; ci venne in aiuto, per assumere la figura di direttore responsabile. l'amico e socio onorario Teddi Stafuzza.

Allora, sinceramente, non m'aspettavo di percorrere un così lungo periodo, con l'aiuto di coristi, ex coristi, ma anche di altri, a raccontare del Coro Marmolada, delle storie di ieri e di oggi, dei

(Continua a pagina 10)



MESTRE - ZONA STAZIONE Via Montenero, 47 Telefono 041 935211

Cori (d'ispirazione popolare) e chiese

ma è proprio vero che sono incompatibili.

di Rolando Basso

La scorsa estate mi trovavo in quel di Pozzale di Cadore dove, nella locale chiesa di San Tommaso, il prof. Giorgio Fossaluzza, storico dell'arte di chiara fama, presentava il suo magnifico libro "Vittore Carpaccio a Pozzale di Cadore 1519" in cui viene esaminato in maniera completa ed esauriente il polittico, ivi custodito, commissionato all'artista veneziano da quella comunità cadorina.

Tra gli altri aspetti il relatore ha sottolineato quanto siano stati pregnanti la devozione popolare di quelle comunità

Ad arricchire l'interessantissimo evento la bella voce della soprano Piera Pelanda che ha cantato alcuni brani scritti da Ugo Pomarici, già corista del

Coro Marmolada, e musicati da Massimo de Bernart

Come direbbe qualcuno che ch'azzecca con il tito-lo?

Orbene arrivo al punto. I brani che ascoltavo in quell'occasione, per altro eseguiti magistralmente dalla soprano, sono patrimonio del repertorio del Coro Marmolada fin dalla fine degli anni sessanta ed il Coro, in tutti questi anni li ha eseguiti in tutte le sedi in cui si è esibito in concerto; spesso questi luoghi erano chiese. Subito mi è sorta una domanda: se anziché una soprano ci fosse stato un coro avremo potuto ascoltare quegli stessi brani in quella chiesa? Ovvia la risposta: NO!

Negli oltre vent'anni di cantore nel Marmolada ho acquisito consapevolezza delle diverse *sensibilità* che Curie e le rispettive

commissioni liturgiche hanno circa la possibilità di autorizzare concerti di cori di ispirazione popolare in chiesa. Si va dalla chiusura totale di alcune, Belluno fra queste, quasi che i canti di ispirazione popolare, ancorché d'autore, eseguiti da cori siano per loro natura poco meno che blasfemi ad una valutazione più tollerante di altre che riconoscono anche alla coralità di ispirazione popolare pari dignità con la musica cosiddetta più colta. Un esempio in tal senso è la presentazione che fu fatta al concerto in Basilica di San Marco del Coro Marmolada in occasione del suo cinquantesimo di fondazione: " ... I canti di montagna,

(Continua a pagina 10)



Venezia 9/12/1999 - Concerto per il 50 °del Coro Marmolada in Basilica di San Marco

Il lungo viaggio tra sogno e realtà corali alpine

di Ivan Fozzer;

E si arriva a quell'attimo di silenzio che precede il gesto che darà il LA alle voci. Accordi, pensieri, parole e voci, anime che si fondono in un'unica elaborata armonia. Il canto del coro riporta alla mente ricordi, riporta a quelle volte che la nostra mamma ci accompagnava verso il sonno della sera, ai crudi e tragici racconti dei nostri nonni che, certe cose le avevano vissute davvero. Il canto narra le vicende delle nostre montagne. Sentimenti, per lo più ricordi lontani nel tempo, ma che si cantano ancora, perché soprattutto in un momento come questo, c'è ancora chi ha la voglia di cantare le storie dell'animo umano. Trovando anche il tempo di guardarsi attorno e constatare di essere semplicemente uno di tanti, tutti protesi verso quegli individui sconosciuti, ma capaci di creare armonie e trasmettere emozioni. L'accordo finale e il fragoroso applauso che ne segue, rituffano nel presente ma solo temporaneamente, quanto basta perché il viaggio da qui a breve possa ricominciare. Chiunque abbia avuto la possibilità di ascoltare un coro, si ritroverà in queste sensazioni. Chiunque abbia mai cantato in un coro, riconoscerà i vividi sapori.

Il celebre poeta del '500, Antonio Ongaro inizia il Terzo Atto del Poema L'Alceo, prima favola pescatoria conosciuta della letteratura italiana, con queste parole: ... come sotto tranquille e placid'onde si nascondono scogli perigliosi; Così sotto sembianti adorni e vaghi stanno perfidi cori, alpini cori, cori d'amore e di pietà nemici. Ongaro non intese certo apostrofare come perfidi i cori alpini che conosciamo. Non esistevano ancora o quanto meno non ne risulta a noi l'evidenza. Non poteva certo immaginare quale significato avrebbe assunto alcune centinaia d'anni dopo, il termine cori alpini. Ma quanti di noi, al di là di avere assistito a qualche esibizione canora, professionistica o dilettantesca, sono a conoscenza di quale sia la genesi dei cori alpini? Siamo così certi di sapere cosa sono? Cori ANA e cori alpini sono la stessa cosa? Cosa cantano? Certo è che, ognuno di noi abbia la propria risposta a queste domande. Il coro alpino, è universalmente noto come un insieme di voci maschili che

eseguono i canti di montagna che tutti conosciamo.

Ma siamo sicuri sia proprio così? No, non sono qui per farvi cambiare idea, piuttosto cercherò di stimolare in voi la curiosità, che è anche mia, la voglia di saperne di più sul canto e sui cori alpini e degli alpini. Magari non tutto è esattamente come appare. Mi auguro, letto questo articolo, che la prossima volta che vi capiterà di a-

Il Coro Marmolada veste



scoltare un coro alpino sarete in grado di distinguere meglio cosa state ascoltando.

Definiamo innanzitutto come è composto, per antonomasia, un coro alpino. Non è detto che tutti siano esattamente composti nei termini che vi illustrerò, come in tutte le cose e i cori non sono da meno, si trovano eccezioni. I coristi di un coro alpino, vengono tradizionalmente suddivisi in settori o voci: Tenori Primi e Secondi, le voci alte o cosiddette chiare: Baritoni e Bassi, le voci basse o scure. Sulla falsa riga della tastiera di un pianoforte, le voci basse posizionate sulla sinistra della formazione e le voci alte a destra. Il maestro o direttore, si posiziona solitamente di fronte al coro, sia per potere avere la visibilità di tutti, sia per potere dirigere al meglio la formazione. Un coro viene predisposto nella tipica forma a ferro di cavallo. Nella stragrande maggioranza dei casi, i cori alpini sono formati da coristi privi di studi musicali alle spalle, è quindi compito del maestro del coro, solitamente musicista di professione, insegnare le parti ad ogni settore durante le prove che possono essere a cadenza settimanale, fino ad arrivare a due, tre appuntamenti a settimana.

Il più celebre e indubbiamente noto coro alpino, ancora in fervida attività alla veneranda età di 86 primavere, formatosi nel 1926, si chiamava *Coro*

Trentino SOSAT conosciuto più semplicemente come Coro della SOSAT. Non preoccupatevi, non è un errore, è proprio il coro della Sezione Operaia Società Alpinisti Tridentini, che una volta sciolto a causa di vicissitudini legate al regime fascista, fu invitato a ricostituirsi con il nome di Coro della SAT, Società Alpinisti Tridentini. Erano anni difficili, tanto che alcuni coristi si rifiutarono di assoggettarsi ad una simile richiesta abbandonando la formazione originale, per poi ricostituire tempo dopo il oro della SOSAT". Quindi oggi esistono due cori trentini con DNA comune, Coro SOSAT e Coro SAT di Trento che poi hanno intrapreso percorsi molto differenti. Questa è una di tante storie che accomunano la vita dei cori, che man mano vi accennerò e che spero abbiate la curiosità di approfon-

Possiamo affermare che sia nato prima il canto della parola, basti osservare i neonati che fin da subito gorgheggiando iniziano a prendere coscienza di sé, per conoscersi da dentro. A tutti gli effetti il canto resta questo, permette di tirare fuori tutte quelle emozioni e sensazioni che in altro modo, difficilmente, sarebbe possibile trasmettere. Comunque, per quanto attiene il repertorio dei canti di montagna, è universalmente riconosciuto che iniziò tutto con quello che oggi conosciamo come il Coro della SAT. Questa formazione, grazie alla rara e indiscutibile capacità di produrre musica per coro, influenzò in maniera determinante: il genere, il canto, i cori alpini. Tant'è che oggi un coro alpino, come già detto, è identificabile in un coro di voci maschili. Credo che se la SAT fosse nata coro misto, ovvero formato sia da voci maschili, sia da voci femminili, i cori alpini oggi sarebbero tutti cori misti. Alla SAT quindi oltre al merito anagrafico e di capostipite di un genere musicale, anche quello

(Continua a pagina 4)

Le nostre tournée; ...



... le vostre vacanze!

Alan Lomax e le sue idee sul canto popolare

di Sergio Piovesan

Molto spesso, pensando al repertorio del mio coro, che frequento ormai da 48 anni, mi domando se quello che cantiamo possiamo definirlo canto popolare; lo stesso vale per tutti i complessi corali cosiddetti cori di montagna, ma anche cori alpini e cori popolari. Poi mi domando anche se le diverse classificazioni di appartenenza che troviamo nei vari moduli di iscrizione a concorsi ed a rassegne siano da considerare giuste o corrette. Ed allora nasce spontanea una domanda: Oggi cosa si può definire canto popolare?

La risposta non è facile anche perché non tutti sono d'accordo.

La mia idea è che il canto popolare, almeno come espressione musicale di momenti d'amore, di dolore, di gioia, di lavoro, ma anche di disperazione, di malinconia, di nostalgia e di quant'altro, nata nel corso dei secoli e tramandata oralmente, terminò nella seconda meta del secolo scorso quando radio e televisione imposero globalmente i loro canoni musicali che modificarono radicalmente i gusti ed il modo di cantare -ma anche di non cantare- della popolazione.

Prima di quel periodo ci furono -per fortuna- dei ricercatori che, con pazienza, si avvicinavano a chi, nei paesi di campagna e di montagna, ma anche nelle periferie delle città e nei luoghi di lavoro all'aperto, cantava liberamente motivi e testi che avevano appreso dalla generazione precedente. Il loro lavoro consisteva nella trascrizione di testi e musica dei brani che ascoltavano; questo accadeva -almeno per quanto riguarda l'Italia- nell'800 e nella prima metà del '900. Dopo la seconda guerra mondiale, soprattutto negli anni '50, con l'avvento di strumenti per la regi-

BAR • AUTORIMESSA VENEZIA s.r.I.

Sono Cree 477 - 3013 VENEZIA - til 41 3235470

strazione audio, il modulo di ricerca si modificò: invece di quaderni e fogli musicali scritti a matita ci furono metri e metri di nastro magnetico e, successivamente, di dischi fonografici, soprattutto quando nacquero gli LP a 33 giri.

Uno dei personaggi più famosi in questo campo, che svolse questo tipo di lavoro anche in Italia, fu lo statunitense Alan Lomax ⁽¹⁾ che nel 1954-55 percorse l'Italia in largo ed in lungo, con un registratore *Magnecord*, registrando voci di singoli o più cantori, con e senza strumenti, nelle osterie, nelle aie e nei luoghi di lavoro. In Sicilia le canzoni dei salinai, quelle di chi lavorava nelle tonnare, ma anche le storie dei *Paladini e di Rinaldo* cantate e raccontate dai cantastorie.

Non mancano i canti del periodo della mietitura in diverse regioni, quelli dei pastori e boscaioli di montagna e di pianura diversi anche se della stessa regione⁽²⁾; ed ancora, quelli dei pescatori di pesce spada.

Da queste sue esperienze è nato un libro⁽³⁾ avvincente ed interessante.

Alan Lomax venne anche nel Veneto, a Venezia (Pellestrina) ed a Chioggia dove registrò, e quindi recuperò, fra l'altro, due canti che sono entrati anche nel repertorio del Coro Marmolada; e mi riferisco al Canto dei battipali ed a E mi me ne so 'ndao sui quali torneremo più avanti. Fu anche in Friuli che descrive come ... la regione della polifonia, dalle voci aperte, liquide, che vanno lontano, mescolate in una dolce armonia e in una sequenza di accordi che sono entrambe incomprensibili per gli italiani più a sud, e soprattutto è la regione delle influenze culturali, linguistiche e musicali che giungono dall'Europa del nord. ...".

Un particolare che mi ha colpito del lavoro di Lomax è stato questo: arrivando nei diversi paesi si rivolgeva in primo luogo alle autorità; queste gli proponevano cori o gruppi folcloristici organizzati e lui li lasciava perdere recandosi, invece, nelle osterie dove offriva del vino, a volte parecchio vino, che predisponeva le ugole. In Emilia, come riportato da chi lo

assisteva logisticamente, girava fra i vari paesi dove difficilmente riusciva a trovare, nonostante il vino, "... canzoni che, localmente, avessero una radice. ... Poi, finalmente, nel paese di Campòlo, ascoltò una ninna nanna che lo soddisfò; e lì, come riferisce la medesima persona, in un ... locale in condizioni disperate, ma utile perché vi servivano certi vinacci toscani... effettuò la registrazione.

In poche parole descrive l'Italia musicale così: L'Italia è una terra dalle molte voci, alcune aspre e dolenti, altre estremamente arcaiche: nessuna corrisponde alla nostra idea della bella arte della canzone. Eppure in ogni regione sono giunti fino al nostro tempo un sentimento antico, una cultura locale della bellezza. Ma questa sua idea non trovava riscontro presso altri studiosi della materia. Ad esempio Massimo Mila⁽⁴⁾ sosteneva che ... il canto popolare italiano, ma anche europeo, si basa su un linguaggio armonico e tonale che, in sostanza, non si scosta da quello della musica colta europea: ed ancora, sempre secondo lo stesso Mila, ... i contadini italiani ed europei cantano melodie fondate sui sottoprodotti del corale luterano e sui detriti delle arie dei cori d'opera italiana e francese. cioè sui cardini stessi del linguaggio musicale romantico.

Lasciando queste polemiche sorte fra musicologi, un confronto ed uno scontro che, comunque, arricchiscono il pensiero, ritorno ai due canti che interessano il Coro Marmolada e che, in effetti, rappresentano anche tutti gli altri canti cosiddetti popolari. Riscoperti e registrati dalle voci degli ultimi battipali e dagli ultimi barcaioli che remavano, Lomax affidò a Roberto Leydi⁽⁵⁾ le registrazioni per curare l'edizione discografica italiana. Questi, come riporta Gualtiero Bertelli⁽⁶⁾ nel suo sito⁽⁷⁾, fece avere a Luisa Ronchini⁽⁸⁾ le registrazioni effettuate da Lomax e da Diego Carpitella⁽⁹⁾ a Chioggia e a Pellestrina, località lagunari, in modo che incominciò a prendere corpo un piccolo, ma significativo, repertorio veneziano.

(Continua a pagina 9)

Anno 15- Numero 1 (55)

UN DIRBYYORB DA INTERPRETARB

di Antonio Dittura

Ho sotto gli occhi il libretto di sala del concerto di Natale a Favaro Veneto e, scorrendo le varie *cante*, mi vedo davanti la figura di Lucio, così come lo vedevo alle mie prime prove, una dozzina di anni fa.

A quel tempo, intento alternativamente all'ascolto ed allo spartito, cercavo in tutti i modi di azzeccare l'attacco.

Ma non sempre ci riuscivo.

lo ero abituato ai gesti del mio professore di Musica delle Magistrali, che, categorico come un generale, batteva un piede sulla pedana ed il diapason sulla cattedra. O si iniziava a tempo, o si andava al posto con un quattro.

Lucio invece faceva certi piccoli gesti, che, secondo me, non coincidevano con il classico batto quattro.

Solo dopo varie prove mi resi conto che quei movimenti avevano vari significati: oltre all'attacco indicavano nel contempo l'intonazione, il volume,

la forza che dovevamo usare in ogni singola canta.

Ed anche i gesti successivi erano tutti *personali*. Ed io continuavo a provare un certo disagio.

Avevo l'impressione che ogni volta che volgeva lo sguardo verso i bassi, volesse farmi capire che qualcosa non andava.

Ma una volta, mentre cantavamo *La* preghiera degli zingari capii che voleva, sulla parola *Signor* una nota forte e prolungata e quell'occhiata significava che io dovevo decidermi a farla, senza alcun timore.

Così feci ... e le occhiate finirono.

In seguito imparai a capire la sua mimica, ricca di sfumature e di *inviti*, che rendevano sempre diversa l'interpretazione della *canta*

Lucio era famoso per i suoi finali, a volte tonanti e a volte sfumati e prolungati fino a scomparire.



(Continua da pagina 2) Il lungo viaggio

di avere determinato i repertori di tutti quei cori che da lì in poi si sarebbero formati. Avvalendosi della collaborazione di illustrissimi musicisti compositori. uno su tutti Arturo Benedetti Michelangeli, la SAT produsse quasi senza soluzione di continuità un numero impressionante di armonizzazioni e partiture per coro maschile. Senza troppa attenzione poi ai contenuti, in quel periodo storico l'importante era cantare. Attingendo e armonizzando canti, non solo delle proprie valli trentine, ma anche dal bagaglio popolare di differenti regioni italiane. Proponendoli poi a mo' di SAT, modello unico, indiscutibilmente caratteristico. Nella scelta del proprio repertorio, ogni coro oggi ha a disposizione una sconfinata documentazione, scritta e sonora, della SAT tanto che poi per emulazione, certi canti vengono eseguiti in concerto con tipico incedere ed inflessione trentina, siano essi canti degli Appennini abruzzesi o canti delle colline piemontesi, sia lo stesso coro che esegue il canto, un coro piemontese o un coro lombardo. Perché la SAT li ha sempre cantati così ed è l'unico modo in cui quel determinato canto è

conosciuto. Bene intesi, non è colpa della SAT se di fatto questo succede. sta ad ogni coro prendere un canto e riproporlo con le proprie uniche caratteristiche e non per imitazione. Ma, l'indi- pendenza da certi stili, trovare un proprio modo di proporre un repertorio, per un coro è un processo molto lungo. Talvolta, lo stesso pubblico dei concerti di cori alpini, abituato ad un certo modo di cantare, influenza i repertori dei cori che quindi vengono meno stimolati a trovare una propria identità. Meno male che nella storia corale italiana è esistita la SAT. altrimenti molto materiale sarebbe andato perso, e forse oggi non parleremmo di cori alpini, ma di qualcosa di sostanzialmente differente.

L'Associazione Nazionale Alpini, tra la prima e la seconda Guerra Mondiale, come qualsiasi altra realtà associativa italiana aveva ben altre cose a cui pensare, ma non rimase insensibile a questa particolare corrente musicale. Tanto che alcuni timidi tentativi vennero fatti, gli alpini di fatto hanno sempre cantato, tuttavia per arrivare a dare i natali al primo Coro ANA ufficiale, si dovrà attendere il 1949. Allontanandosi dall'ambiente di montagne e vallate, scendendo in pianura fino ad arrivare a Milano dove aveva, ed ancora ha sede, l'ANA Nazionale. Nasce in seno alla Sezione di Milano la prima formazione corale associativa, il già attivo Coro Fiamme Verdi sotto l'egida ANA assume il nome definitivo di Coro ANA di Milano. Da subito, come tutti, il coro si allinea ai dettami del Coro SAT salvo poi assumere una propria identità interpretativa e di produzione musicale grazie al prezioso apporto di illustri, sensibili e floridi direttori artistici. Vere e proprie perle musicali, ancora oggi diffusissime specialmente tra i canti alpini, vengono prodotte in quel periodo dai maestri del Coro ANA di Milano, tra gli altri: Flaminio Gervasi, Vincenzo Carniel e Cesare Brescianini. Potremmo affermare, senza tema di smentita e con un bel pizzico di orgoglio associativo, che a partire dagli anni '50, tanto si parlava di Coro SAT per il genere canto popolare e di montagna, quanto si parlava del Coro ANA di Milano come riferimento per il genere canto alpino. Una personale ricerca, portata a termine consultando gli archivi delle varie associazioni corali italiane, evidenzia come su un totale di circa 500 cori maschili ancora in attività in Italia, solo cinque risultino essere stati costituiti prima della Seconda Guerra Mondiale. I cori alpini: Coro della SOSAT e Coro della SAT (1926) e il Coro Valsella (1936), preceduti per età anagrafica esclusivamente da due formazioni triestine di fine '800, ma di altro genere

Il Coro dell'Associazione Nazionale Alpini della Sezione di Milano (1949), è preceduto, da una ventina di formazioni corali per lo più di provenienza triveneta, tranne rare eccezioni con repertorio principalmente formato da canti popolari e di montagna, non tutti cori alpini. Sono questi gli anni d'oro del movimento corale in genere e alpino nello specifico. La televisione timidamente iniziava a diffondersi ed era ancora lusso per pochi, divenivano i cori con i loro canti, la forma più spontanea e immediata di comunicazione e spettacolo. Al di fuori del contesto ANA fanno la loro comparsa infatti formazioni come, solo per citarne alcune: Coro CAI UGET di Torino (1947), Marmolada di Venezia (1949), Monte Cauriol di Genova (1949), Stella Alpina di Treviso (1949), Genzianella di Biella (1952), Tre Pini di Padova (1958) e molti altri. Per chi se lo fosse chiesto, De Marzi e I Crodaioli arrivano nel 1958 sebbene in effetti, è innegabile che dopo la SAT. siano stati tra quelli che più hanno influenzato, continuando a farlo, i repertori della coralità italiana, grazie alle illuminanti armonizzazioni del proprio

musicale.

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4) Il lungo viaggio ...

maestro. Canti d'autore come, Signore delle Cime pur avendo attinenza marginale con i canti alpini, iniziano a diffondersi nell'ambiente dei repertori dei cori alpini. Il concetto di canto d'autore, con l'arrivo dei Crodaioli, acquista nuovo vigore e ulteriore significato. Tanti i cori prestigiosi che, ancora oggi in attività, hanno portato alle luci della ribalta in quegli anni il canto alpino, popolare e di montagna, con anche il merito di trovare fin da subito un proprio percorso musicale e di repertori caratterizzanti.

I cori ANA, già dai primi anni '50, sulla più che promettente scia del Coro ANA di Milano, prendono forma. Realtà corali forse meno note al grande pubblico, ma che nulla hanno da invidiare ai cori più blasonati. Alcuni veri e propri talenti armonizzativi e corali nascono nel nome dell'ANA. Basti pensare che su circa 500 cori di genere maschile, quasi 140 oggi sono Cori dell'Associazione Nazionale Alpini. Volendo anche ipotizzare che i dati a cui ci riferiamo, a seguito del costante movimento dell'ambiente corale, possano non essere totalmente corretti. Non possiamo che constare il fatto che più di un quinto dei cori maschili italiani è un coro sotto egida dell'ANA. Questo dato è significativo e straordinario. L'entità coro a tutti gli effetti è da sempre una grande risorsa culturale della vita associativa alpina di gruppi e sezioni. Facendo un calcolo approssimato per difetto di 25 coristi per coro, significa che oltre 3500 soci ANA, cantano in un coro. La vita media dei cori maschili in genere, calcolata su guelli ancora in attività in Italia è stimabile in meno di 35 anni. Arrivare anche solo a questo traguardo significa avere passione, organizzazione, idee. Far coro oggi non è assolutamente cosa facile. Per ogni corista ci sono le prove, una o due volte la settimana, da organizzarsi tra impegni di lavoro e famiglia. I concerti che tra i cori più attivi arrivano ad essere anche diverse decine all'anno. Il tutto poi deve essere organizzato, gestito in autonomia e professionalmente. La scelta dei repertori, lo studio della musica, talvolta anche approfondite ricerche nel campo del canto popolare. Insomma, in definitiva una vera e propria passione che potrebbe essere tranquillamente considerata un vero e proprio secondo lavoro, mal retribuito certo, siamo tutti cori amatoriali, ma con l'intento di offrire spettacoli il più possibile affini ai livelli professionistici.

Non è facile, bisogna avere molta determinazione che non è di certo mancata a quella decina di cori ANA che hanno raggiunto i 50 anni di ininterrotta attività. Cori che sono eccellenza del panorama corale italiano. La storia dei nostri cori, troppo pochi sanno che è costellata da grandi nomi nel campo della musica, armonizzatori e capacità interpretative di tutto rispetto. Il Coro ANA di Milano (1949), unico ad avere passato la tappa dei 60 anni di ininterrotta attività, vede alla propria direzione uno dei maestri storici del panorama corale nazionale nonché intuitivo etnomusicologo, Massimo Marchesotti che quida la formazione milanese da esattamente 40 anni. Realtà attivissima, è il coro che dopo la SAT a livello discografico, ha prodotto più materiale canoro, con ben 43 opere e oltre 400 brani incisi. Si occupa da sempre di ricerca e recupero di canti popolari e degli alpini, privilegiando piuttosto che proprie armonizzazioni le collaborazioni con armonizzatori esterni, tra gli altri: Zanolini, Bettinelli, Soffici, Hazon, Chailly, Veneri, fanno parte del repertorio del coro. Pochi anni dopo l'ANA di Milano, a Busto Arsizio nella provincia di Varese, presso il locale gruppo alpini vede la luce il Coro ANA Monterosa (1954) oggi diretto da Lino Sementa. Coro con una spiccata capacità nell'attingere dalle diverse realtà corali con le quali in quasi sessantenni di attività è venuto a contatto, tanto da affermarsi proponendo un repertorio di canti che vanno dalle armonizzazioni di Malatesta del Tre Pini di Padova. passando per I Crodaioli, e ancora per il Coro Monte Cauriol, Riproponendo il tutto con la propria caratteristica personalità. Il Coro ANA di Torino dell'attuale maestro Giancarlo Nicola nasce nel 1956, e fin dalla propria costituzione ha scelto di preservare lo stile del canto alpino, senza troppo concedere a leziosità e preziosismi che, come dichiarano, spesso solo apparentemente abbelliscono il canto a discapito della genuinità. Non tutti conoscono la storia di questo coro molto legata al canto La Montanara. Toni Ortelli, uno dei due autori del celebre canto studiava all'Università di Torino, in quel periodo si era molto avvicinato all'ambiente alpinistico torinese e prese a dirigere la Corale Alpina Canta che ti passa che poi diventerà il Coro ANA di Torino. Mentre si trovava al Pian della Mussa si mise a scrivere ispirato alcune parole e della musica. Sceso in pianura, mostrò l'elaborato all'amico Pigarelli che illu-

minato, mise in atto l'armonizzazione de La Montanara che oggi tutti conoscono. Nell'Ottobre del 1958 nasce il Coro ANA di Vittorio Veneto, diretto per anni dall'eccezionale musicista e armonizzatore che è stato Efrem Casagrande, sempre chiamato nelle giurie dei più importanti concorsi corali in Italia e all'estero. Nel 1966 ebbe la brillante intuizione di istituire e diventandone direttore artistico il prestigioso Concorso Corale Nazionale Trofei città di Vittorio Veneto, ancora oggi il concorso canoro più importante in Italia. Un coro ed un maestro che sono diventati istituzione culturale di un certo periodo storico nelle proprie zone di appartenenza e non solo, con uno spirito interpretativo ed una particolare impostazione canora, sanguigna ed irruente, così come dichiarano nelle pagine del loro sito web, diretti oggi da Pierangelo Callesella. Il 1958 vide la nascita anche del Coro Grigna di Lecco, diretto da Giuseppe Scaioli, che nel 1967 entrò a fare parte della famiglia ANA, esattamente a due anni di distanza dal momento in cui venne realizzato, proprio a Lecco e grazie alla locale sezione degli alpini, quello che è rimasto l'unico e vero Convegno in difesa del canto alpino durante il quale, i maggiori compositori e maestri di coro dell'epoca si riunirono per compilare il canzoniere ufficiale dei canti alpini. Ancora oggi riferimento per il genere musicale che, contrariamente a quanto si possa pensare, dopo lunghe e animate discussioni, riuscì a determinare la radice alpina di solo 31 canti tra tutti quelli diffusi in quel periodo. Il Coro ANA Penna Nera di Gallarate vide la luce nel 1959 sotto la direzione del maestro Giancarlo Bregagni. Un particolare curioso e meritevole di questo coro, lo possiamo descrivere nelle recenti vicissitudini, che danno anche un po' il senso di cosa significhi la spontaneità della coralità alpina. Infatti da qualche tempo questo storico coro è diretto dal maestro Fabio Zambon, che detiene, senza che questo intacchi capacità, professionalità e dedizione, la palma di direttore di coro alpino più giovane d'Italia, quanto meno con i suoi 16 anni è sicuramente il più giova-

(Continua a pagina 8)

Il Coro Marmolada viaggia con



OMAGGIO A FREI GIORGIO

Brasile - Sessione solenne alla Camera di San Paolo in onore del veneziano Giorgio Callegari, frate Domenicano che venne torturato dalla dittatura militare

di Oliviero Pluviano

(ANSA) – SAN PAOLO 12 DIC – Una sessione solenne di omaggio a frate Giorgio Callegari, il domenicano di Venezia morto a 67 anni nel 2003 in Brasile al termine di una vita *eroica*, dopo essere stato torturato durante la dittatura militare brasiliana (1964-85) ed avere aiutato i *meninos de rua*' (bambini di strada) e la gente delle favelas, si è tenuta alla Câmera di San Paolo presenti il presidente della Commissione

Straordinaria sui Diritti Umani, Ítalo Cardoso, e l'ex senatore italiano Jose' Luiz Del Roio.

Cardoso ha ricordato frei Jorge come un esempio di resistenza all'arbitrio e di lotta per la democrazia, educatore e artigiano di sogni: ... E' motivo di molto orgoglio per tutti noi ricordare oggi in questa assemblea la storia di frate Giorgio Callegari, che lotto' contro i generali e per questo venne arrestato

COMISSÃO EXTRAORDINÁRIA PERMANENTE DE DEFESA DOS DIREITOS HUMANOS, CIDADANIA, SEGURANÇA PÚBLICA E RELAÇÕES INTERNACIONAIS

São Paulo, 28 de Novembro de 2012.

Prezado Senhor

A Comissão Extraordinária de Direitos Humanos, Cidadania, Segurança Pública e Relações Internacionais da Câmara Municipal de São Paulo, representada por seu Presidente, Vereador Ítalo Cardoso, tem a honra de convidar para participar da homenagem a Frei Giorgio Callegari, exemplo de resistência ao arbítrio e luta pela democracia, educador e articulador de sonhos, a realizar-se em 10 de dezembro de 2012, às 17:00 horas, no Auditório Prestes Maia, 1º andar.- Palácio Anchieta situado no Viaduto Jacareí, 100 - 1º andar - Bela Vista - São Paulo - SP.

Atenciosamente,

Ítalo Cardoso

Progetto meninos - frei Giorgio

Il Coro Marmolada, come ogni anno, dedica due Concerti di Natale, uno in centro storico ed un altro in terraferma, al "Progetto meninos - frei Giorgio", gestito dall'Associazione "Amici della Colonia Venezia di Peruibe" e dall'Associazione "Arco Acuto", a favore dei bambini brasiliani che frequentano la Colonia Venezia di Peruibe, città brasiliana dello stato di San Paolo.

Anche quest'anno il pubblico che segue il Coro Marmolada e che ha ascoltato le testimonianze di frei Mariano (Padre Mariano Foralosso) è stato, come sempre, generoso.

Nei due concerti sono stati raccolti complessivamente €.1.789,00, di cui €.1.134,00 il 16 dicembre nella Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari, e €.655,00 il 22 dicembre nella Chiesa di San Leopoldo Mandich in Mestre-Favaro Veneto.

Il Coro Marmolada ringrazia, anche a nome delle altre due associazioni, il suo pubblico ed assicura che l'importo di cui sopra è già arrivato a destinazione. con altri confratelli brasiliani il 9 novembre 1969 nel convento domenicano di San Paolo. Da quando arrivò in Brasile non ha fatto altra cosa che combattere per la trasformazione di questo paese. E' tempo che la nostra gioventù sappia chi sono stati i veri eroi, chi sono le persone che fanno la differenza nella nostra vita e alle quali dobbiamo la democrazia che godiamo oggi.

Il Coro Marmolada è TESTIMONIAL del



Secondo Del Roio, frate rappresenta un santo matto, come quelli di Bisanzio del VII secolo dell'impero romano d'oriente. ... Giorgio era una persona che usciva dai parametri e che è intervenuta duramente nelle contraddizioni della società affermato Del Roio - Mi piacerebbe che adesso ci fossero ancora dei santi matti come Callegari.

Dopo l'arresto e la tortura, frei Giorgio fece uno sciopero della fame e venne esiliato. Creò radio e organizzazioni cattoliche in Perù e in Nicarágua, ma poi tornò clandestinamente in Brasile. ... Però non era un personaggio che voleva essere conosciuto – ha proseguito Del Roio - Ha lavorato molto e umilmente per trovare soldi per tutti i suoi progetti e per questo nostro Brasile per il quale era appassionato: arrivava in Itália come un uragano. Era un grande compagno e un missionário che non puo' essere dimenticato.

Frate Callegari ha fondato fra l'altro la Colônia Venezia, una struttura di assistenza a 450 bambini poveri di Peruíbe, nella costa atlantica a sud di Santos. Sulla vita di questo coraggioso domenicano quest'anno è stato pubblicato in Italia il libro La rabbia e il coraggio - Frei Giorgio Callegari, in cammino tra i popoli dell'America Latina a cura di Umberta Colella Tommasi. L'ex presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva ha detto di lui: ... Poche persone meritano onori come il caro Giorgio Callegari. Era cittadino del mondo, sognatore di utopie e seminatore di speranze. Rivolgo a lui un affettuoso omaggio nella convinzione che questo sia il sentimento della gente delle comunità popolari di San Paolo'. (ANSA)

Regala solidarietà



Carissimi amici, cari lettori,

vi ringraziamo di cuore a nome dei meninos de rua brasiliani per la massiccia adesione all'iniziativa RE-GALA SOLIDARIETÀ.

Desideriamo ricordarvi che l'iniziativa non si è esaurita e potete ancora acquistare al prezzo di € 10,00 il CD che contiene la registrazione del concerto del Coro Marmolada con i bimbi della "Coral Vozes de Esperança" del "Bairro da Juventude" di Criciuma (SC).

Chi fosse interessato al suo acquisto ovvero farne oggetto di gadget per la sua azienda può rivolgersi al Coro Marmolada:

tel: 3496798571 - 3470028327 - e-mail: coro@coromarmolada.it

oppure in occasione dei concerti del Coro.

asac veneto Consulta di Venezia

4

7

Domenica 3 febbraio si è tenuta la riunione della Consulta di Venezia con la partecipazione dei Consulenti artistici; riunione convocata in giornata festiva per cercare di conciliare, per quanto possibile, gli impegni dei cori. Vista la scarsa presenza si tornerà alle tradizionali riunioni al sabato.

IN NATIVITATE DOMINI:

Si è fatto il consuntivo sulla prima edizione della rassegna di concerti natalizi organizzati dalla Consulta con la valutazione complessiva dei consulenti artistici sulla rassegna stessa e sulla partecipazione dei cori ai quali va il ringraziamento di tutta la Consulta.

In particolare, tenuto conto che era il primo evento che veniva proposto alla coralità provinciale dopo un lungo periodo di difficoltà della rappresentanza nella Consulta con la conseguente assenza dell'Associazione che ha fatto venir meno il senso di appartenenza alla stessa a alle sue iniziative nel territorio, tutti gli interventi sono stati concordi sul definirlo un primo importante esempio di effettiva collaborazione con i consulenti artistici ed un momento di crescita complessiva dell'intera realtà corale provinciale. Ovviamente la rassegna, come tutte le novità. avrà bisogno di tempo per crescere e attecchire sul territorio.

Comunque i consulenti hanno riscontrato nei partecipanti la voglia di mettersi in gioco e di imparare, sottolineando che dovrebbe esserci più complicità e sinergia tra i direttori.

I rappresentanti dei cori hanno espresso un giudizio positivo sulla formula che consente anche alle formazioni poco conosciute di effettuare attività concertistica a più ampio raggio, elemento non secondario di crescita, e pongono a diretto contatto i cori ed i loro direttori con i consulenti artistici. A tal proposito è stato chiesto quali siano stati i criteri di giudizio adottati. È stato chiarito che, nello specifico, ai consulenti era chiesto di iniziare un percorso di conoscenza diretta dei cori e dei loro direttori che si svilupperà nel tempo.

È stato chiesto di anticipare la fase propedeutica dell'edizione 2013 con la messa a disposizione dei brani per la rassegna per dare ai cori un congruo tempo per la loro acquisizione.

È stato infine proposto di far rientrare nella rassegna tutti i concerti natalizi organizzati dai cori provinciali al fine di poter presentare alle competenti Amministrazioni un progetto unitario con migliori possibilità di contribuzione. Sarà quindi chiesto a tutti i cori della provincia di aderire.

CONSULENTI ARTISTICI:

Al fine di consolidare la collaborazione con i consulenti artistici e rendere più efficace la loro attività a favore dei cori della provincia si rende necessario ottenere l'effettiva collaborazione dei i cori stessi attraverso l'informazione condivisa sulla loro attività. Si invitano pertanto tutti i cori a dare alla Consulta comunicazione tempestiva dei concerti e degli eventi a cui partecipano.

NUOVO INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA:

per migliorare il rapporto con i cori la Consulta ha attivato un nuovo specifico indirizzo di posta elettronica:

asac.venezia@hotmail.it

da cui partiranno tutte le comunicazioni ufficiali e da usare per qualsiasi chiarimento o informazione da parte dei cori, coristi e direttori.

BILANCIO E FINANZIAMENTI:

Viene illustrato il bilancio 31.12.12 e viene data qualche informazione riguardo lo stato economico di ASAC.

A questo proposito la Consulta è stata edotta dell'iniziativa del Direttivo Regionale ASAC tendente ad ottenere dalla Regione del Veneto la modifica dell'attuale normativa regionale in materia di finanziamento dell'attività corale riconoscendone la specificità e svincolandola dal grande calderone che la vede inserita assieme ad eventi quali sagre ed altro. Le linee ispiratrici sono le normative della vicina regione Friuli Venezia Giulia dove, ad inizio anno la Regione approva un congruo stanziamento assegnandolo all'USCI che a sua volta provvede a finanziare l'attività corale dei cori. Il Direttivo ASAC ritiene che, con la collaborazione e la mobilitazione di tutti i cori della regione, si possa procedere ad una raccolte di firme a sostegno delle proprie richieste.

La Consulta confida che anche i cori della provincia daranno il loro massiccio contributo.

VENETO CANTA

l° Festival Internazionale della coralità nel Veneto

VENEZIA IN CORO

dal 17 al 19 maggio prossimi il territorio della nostra regione ospiterà il 1° Festival internazionale corale con l'evento finale in corrispondenza dell'ormai tradizionale Venezia in coro.

Anche ai cori della nostra provincia viene chiesta la disponibilità ad ospitare i cori partecipanti organizzando concerti ed eventi collaterali per valorizzare il loro territorio (i cori ospitanti non dovranno sostenere alcuna spesa se non quella del rinfresco la sera del concerto).

Una volta ricevute le disponibilità verrà portata la lista in Direttivo Regionale e verranno abbinati i vari cori.

Poiché vi è la necessità di coadiuvare la segreteria regionale e la Consulta nella gestione dei cori partecipanti ai due eventi presenti in Venezia si ribadisce la richiesta ai cori della provincia affinché provvedano ad individuare le possibili risorse da mettere a disposizione.

CORSI E STAGES:

è stata esaminata la proposta di organizzare eventuali corsi di formazione, a livello provinciale, per direttori e coristi incentrati sulla direzione e sulla vocalità, magari distinguendo le particolarità dei diversi repertori.

CITTÀ CHE CANTA:

è stata esaminata la proposta dei consulenti artistici che ritengono opportuno dare vita ad un evento che, per la sua natura e ciclicità, sia in grado di coinvolgere non solo cori o singoli coristi ma anche singoli cittadini. Si ritiene ripartire da un'analoga iniziativa organizzato dagli Amici della musica negli anni 2008 e 2009 e successivamente abbandonata. La Consulta decide di analizzare le precedenti edizioni per capire quali siano stati i punti forti dell'iniziativa e quali le criticità ed eventualmente partire con l'organizzazione per l'edizione 2014.

Sono state espresse alcune perplessità riguardo la realizzazione. I solisti? L'orchestra? La qualità? La logistica?

Nel dibattito è stato evidenziato il vero scopo dell'evento, al di la della innegabile impatto mediatico di un immenso coro che canta. Infatti è tutto il percorso per arrivare all'evento che è importante; si tratta di avvicinare la gente al canto corale ed è in questo che diventano importanti ed essenziali i cori presenti nel territorio. È necessario uscire dalla logica dell'evento e pensare ad un momento di collettività.

ACCADEMIA CORALE CORO PROVINCIALE:

I consulenti artistici fanno presente che nelle edizioni precedenti di *Città che canta* l'evento ruotava attorno ad un cosiddetto coro guida, e propongono di creare un'accademia corale che possa dar vita anche a un coro provinciale ad hoc in analogia al coro giovanile della Feniarco.

I prossimi appuntamenti del "MARMOLADA"

Domenica 24 febbraio 2013 - ore 16, 30 Venezia - Sc. Grande S.Giovanni Ev.

"Con il Coro Marmolada, diretto da Claudio Favret, Bepi De Marzi racconta Lucio Finco, direttore storico del Marmolada"

Sabato 13 aprile 2013 - ore 20,45 Salzano - Chiesa Parrocchiale

Concerto

Sabato 11 maggio 2013 - ore 20,30 Mestre - Chiesa di S.Maria della Pace Rassegna

Giovedì 10 Domenica 13 ottobre 2013 Latina Tournée (Continua da pagina 5) Il lungo viaggio ...

ne direttore tra i cori alpini storici italiani. A lui e a tutto il coro vanno i miei personali complimenti e ammirazione, per una scelta che sono sicuro potrà dare grandi soddisfazioni per il futuro. Per terminare la lista dei cori ANA con almeno 50 anni di attività alle spalle, dovremmo parlare ora di quelli nati dopo gli anni '60 e proprio nel 1960 a Bassano si forma il Coro ANA Monte Grappa che dopo cinque anni si fonde con il Coro Edelweiss per mantenere il nome di Coro Edelweiss ANA Monte Grappa come è chiamato oggi, diretto da Massimo Squizzato. Tanto per rimanere in tema bocia, ... punto d'orgoglio del coro è la giovane età dei componenti provenienti da molti centri dell'area bassanese e della pedemontana del Grappa ... come dichiarano sul loro sito web. L'inserimento di giovani è importante anche in un'altra formazione storica, il Coro ANA di Sovere della provincia di Bergamo, fondato nel 1961 e diretto da Sergio Vigani. Il fatto che i giovani si stiano riavvicinando ai cori ANA è un altro tema importante, i cori sono anche buon viatico di confluenza di giovani in seno all'associazione. Nello stesso anno nasce il Coro Monte Cesen e in questo caso, anche se non potremmo parlare di coro storico dell'ANA visto che l'egida arriva solo agli inizi degli anni '90, non possiamo che definire questo coro un'importante realtà del panorama corale italiano ora in seno all'ANA. Agli inizi diretto da Piero Pagnin (già direttore del Coro Stella Alpina di Treviso) denominato dal 1965 al 1980 Gruppo Nuovocorale Cesen visse sotto la direzione di Paolo Bon, che non credo si possa definire altro se non il più prestigioso etnomusicologo vivente. Non me ne voglia nessuno, ma di una certa generazione, ne sono rimasti veramente pochi e del suo livello ancora meno. Molte delle sue armonizzazioni, soprattutto del genere canto popolare e di ispirazione popolare sono punto di riferimento per molte realtà corali. Come detto, agli inizi degli anni '90 il coro assume la denominazione di Coro Cesen ANA Valdobbiadene oggi sotto la direzione di Toni Facchin. Terminiamo questo excursus sui cori con una formazione che non ha ancora 50 anni, ma è questione di qualche mese, non sembrava giusto non arrivare a loro, anche perché tra i cori con una storia importante non possono mancare. Sotto la guida di un sensibilissimo direttore nato ad Adria, ma dichiarato da sempre Bellunese, che già nel 1961

fonda il Coro Minimo di Belluno. Nel 1963 viene fondato il Coro ANA Roma, il maestro era Lamberto Pietropoli, a lui si devono molte delle armonizzazioni di canti prevalentemente del centro e sud Italia. Coro in seguito diretto da Guido Podestà eccellente musicista, il quale ha avuto il merito di imprimere carattere e ulteriore capacità interpretativa alla formazione. Sulla scia di chi lo ha preceduto in quanto a capacità, il Coro ANA Roma è da qualche tempo diretto da Eduardo Notrica. Le qualità artistiche dei cori ANA già solo con questa decina di cori, tendono all'eccellenza nel panorama corale italiano, eccellenza per la ricerca nel campo dell'etnomusicologia, per la creazione di armonizzazioni, per le capacità interpretative. Attingendo dal vasto repertorio dei cori ANA, qualunque realtà corale oggi potrebbe formarsi, creare un proprio repertorio di canti popolari, d'autore, di montagna e degli alpini. L'Associazione Nazionale Alpini ha le potenzialità per potere sviluppare una coscienza corale collettiva unica. Soprattutto la possibilità di riscoprire i nostri Cori ANA e i nostri canti. Proprio in merito al canto alpino dopo il convegno di Lecco del 1967 sono state fatte ulteriori scoperte, ma non ulteriori momenti di condivisione. Un canto alpino è tale se nato spontaneo tra gli alpini, nelle trincee, durante le guerre, in molti casi di ispirazione popolare. Non si creda che si riesca ad arrivare poi a più di 40 canti. Oggi, molti troppi canti, in maniera superficiale vengono definiti Canti Alpini o degli Alpini magari sarebbe più corretto dire, Canto di ispirazione alpina o più semplicemente Canto per gli alpini. Per intenderci (non me ne voglia il maestro De Marzi, ma prendo ad esempio due canti per l'ampia diffusione), canti come Le voci di Nikolajewka o Joska la rossa non sono canti alpini.

anche se molte volte nei programmi dei cori vengono definiti tali. Canti come questi sono certo di chiara e netta ispirazione alpina, narrano di situazioni alpine, ma sarebbe più corretto identificarli come canti d'autore in quanto di pura fantasia inventiva, bellissimi, ma non canti alpini. Purtroppo anche in questo caso, non è colpa di chi li ha composti, del genio e delle capacità armonizzative dell'autore, ma piuttosto della superficialità e degli equivoci che vengono generati da chi, poco approfondisce certi concetti. La salvaguardia del canto alpino, un bene inestimabile. un genere ben definibile e forse troppo poco definito correttamente, parte anche da queste piccole cose. In ultimo, mi scuso con tutti quanti non ho citato. a mio parere siamo tutti importanti, ognuno a proprio modo. Cantiamo e abbiamo voglia di farlo, questo basta ad essere tutti encomiabili. Auguro a tutti ogni fortuna, io la mia l'ho trovata nel Coro ANA di Milano. Se anche voi cantate, vi invito a trovarla in ogni vostra realtà corale. Se non cantate, e questo articolo è riuscito a suscitarvi un po' di curiosità, un ultimo consiglio: una di queste sere, recatevi presso il vostro gruppo o sezione ANA e chiedete se è possibile assistere alle prove o al prossimo concerto del vostro coro ANA, ovunque siate, ascoltate le nostre storie che sono le storie delle nostre regioni, dell'animo umano e di tutti gli alpini. Alpinità, è anche fare parte di in un coro, possibilmente ANA. Buon ascolto a tutti.

* corista del Coro ANA di Milano



Tesseramento 2013

Diventate Socio Sostenitore dell'Associazione Coro Marmolada o rinnovate l'adesione per il 2013 versando la quota di € 25.00 (con omaggio*)

Se invece desiderate solamente essere informati sulle attività e sui concerti del Coro inviate una e-mail a: coro@coromarmolada.it con la dicitura: Marmoléda.

il Notiziario sarà inviato direttamente al vostro indirizzo di posta elettronica. Potete farvi Socio, rinnovare l'adesione, abbonarvi a Marmoléda o acquistare i nostri CD:

- Presso la nostra sede in Venezia
 Santa Croce, 353/b Calle Cremonese (lunedi e giovedi dalle 21,00 alle 23,00)
- Ai concerti del Coro Marmolada direttamente nelle mani dei nostri incaricati
- Visitando il sito www.coromarmolada.it seguendo le istruzioni dell'apposita pagina

* Ai soci sostenitori verrà dato in omaggio il volume Un lungo, grande "IN ... CANTO"

NUOVE PUBBLICAZIONI DEL MARMOLADA



Come vi avevamo anticipato nel precedente numero di Marmoleda, nei primi giorni di marzo sarà disponibile il settimo CD del Coro Marmolada dal titolo:

"... ma mi eterna cantarò

i concerti del Coro Marmolada diretto da Claudio Favret "

contenente i brani tratti dalle registrazioni live dei nostri concerti.

Anche questo CD verrà posto in vendita al prezzo di soli euro 13,00.

Ricordiamo che lo scorso anno sono stati pubblicati:

Il sesto CD dal titolo:

" ... come una cometa

i concerti di Natale del Coro Marmolada diretto da Claudio Favret "

in vendita al prezzo di soli euro 13,00



ed il libro "Un lungo, grande "In ... CANTO" contenente i testi di tutti i canti entrati a far parte del repertorio del Coro Marmolada negli oltre

la felice esperienza di questi ultimi anni con i libretti di sala dei nostri concerti, accanto al testo "originale" compare la traduzione in lingua. Ciò per consentire una migliore interpretazione del canto derivante dalla consapevolezza del testo poetico. Inoltre, considerato che è principalmente il libro dei canti del Coro, tutti i testi scritti nelle varie parlate venete. ancorché di autore, sono stati inseriti nella forma veneziana cantata dal coro. Da aggiungere ancora che, in fase di impaginazione, si è fatta particolare attenzione a che i testi dei brani siano SEMPRE leggibili interamente senza dover voltare pagina.

Proprio per la sua destinazione a strumento di studio e nella consapevolezza che ancora oggi la maggior parte delle persone non sa leggere la musica, con il libro viene fornito un DVD contenente le tracce sonore in formato mp3, non cantate, di tutti i brani.

Ogni traccia rappresenta una specifica voce, evidenziata rispetto alle altre, e da la possibilità all'uti- lizzatore di sperimentare quanto accade normalmente in un coro durante le prove, anche se non ha mai potuto o voluto vivere questa particolare e bellissima esperienza.

Da ultimo, oltre ai canti del repertorio, abbiamo volutamente inserito una speciale sezione di sette brani che abbiamo titolato I CANTI DELLA NOSTRA STORIA.

Questi canti, salvo l'inno nazionale, non fanno parte del repertorio del Coro Marmolada. Tuttavia riteniamo che essi, per la specifica valenza posseduta, rappresentino da soli uno specifico periodo della storia italiana. A questo proposito siamo particolarmente grati al Mo Massimo Marchesotti direttore del Coro ANA di Milano per averci permesso di completare questa specifica sezione fornendoci lo spartito de *O surdato 'nnammurato* armonizzato di Aladar Janes.





sessant'anni di attività. Il libro presenta una serie di peculiarità che, al momento, lo rende unico nello scenario del mondo corale:

Innanzitutto esso è stato pensato quale strumento di studio e ausilio didattico; infatti non è in vendita ma viene dato in omaggio a chi si fa socio sostenitore dell'Associazione culturale Coro Marmolada.

Per quanto riguarda i testi, in omaggio al lavoro di ricerca etnografica, lodevolmente compiuto dalle varie associazioni sparse per l'Italia, abbiamo inserito i testi dei brani della tradizione popolare nella forma poetica più accreditata e con la grafia il più possibile corretta. Inoltre, mutuando (Continua da pagina 3) "Alan Lomax e le sue ..."

Da questo si deduce che Alan Lomax recuperò questi due canti e Luisa Ronchini li divulgò con le sue interpretazioni. Già a questo momento l'interpretazione della Ronchini non era più l'originale canto popolare, ma, appunto, solo un'interpretazione. Ed ancor più il genere popolare si allontana nelle interpretazioni del Coro Marmolada che esegue i due brani armonizzati⁽¹⁰⁾ per coro a quattro voci virili.

In conclusione, il Coro Marmolada - ma anche gli altri cori con simili caratteristiche- non fanno canto popolare, ma canto corale *polifonico*, nel senso etimologico del termine, i cui brani sono di origine popolare.

Forse la dizione *cori d'ispirazione popolare*, individuata già anni fa, senz'altro è la più corretta.

NOTE

- **1) Alan Lomax** (Austin, 15/1/1915 Safety Harbor, 19/7/2002)
- 2) Alan Lomax riferendosi al Gargano ed

alle zone costiere scrive:" ... è una terra di pastori e boscaioli, boscaioli che vivono sulle montagne e cantano ruvidamente in coro, e pastori sulle strette e assolate pianure costiere che cantano le note più alte in assoli agonizzanti, come donne che urlano, e si accompagnano con la chitarra battente."

- 3) Alan Lomax L'anno più felice della mia vita Un viaggio in Italia 1954-1955 II Saggiatore, 2008)
- **4) Massimo Mila** (Torino, 14/8/1910 Torino, 26/12/1988)
- 5) Roberto Leydi (Ivrea, 21/2/1928 Milano, 15/2/2003) è stato un etnomusicologo italiano
- **6) Gualtiero Bertelli** (Venezia, 16/2/1944) è un cantautore italiano.
- 7) http://www.gualtierobertelli.it/

coro.

- 8) http://digilander.libero.it/gianni61dgl/luisaronchini.htm
- 9) Diego Carpitella (Reggio Calabria, 12/6/1924 Roma, 7/8/1990) è stato un etnologo ed etnomusicologo italiano.
- 10) "Il canto dei battipali" è stato armonizzato da Giorgio Vacchi (Bologna, 2 /5/1932 24/1/2008, direttore di coro ed etnomusicologo italiano.) mentre "E mi me ne so 'ndao", pur mantenendo il cantato della voce solista, è stato elaborato da Lucio Finco (http://www.coromarmolada.it/LUCIO-FINCO.htm), già direttore del Coro Marmolada, con un accompagnamento "muto" del

(Continua da pagina 1) Cori ... e chiese

nella loro semplicità melodica e nella loro profondità di sentimento, costituiscono un impareggiabile patrimonio della tradizione popolare che manifesta, con immediatezza espressiva, i sentimenti più genuini e sani delle genti semplici, laboriose e tenaci delle nostre valli e delle nostre campagne.

Sono canti talora soffusi di mestizia, talora vibranti di gioia, ma sempre intrisi di una spiritualità lieve e raccolta, che è riverbero della contemplazione estatica delle bellezze del creato in cui il cuore riesce a scorgere le tracce del divino.

Da mezzo secolo il Coro Marmolada, con ammirabile passione ha saputo far emergere in tutta la gamma di sfumature, di slanci, di sottolineature e di dolcezza la raffinata bellezza di tale patrimonio.

Non è quindi fuori luogo che questi canti, nati quasi per incanto all'interno di quel meraviglioso tempio che è la Natura con le sue valli, i boschi, i ruscelli, le rocce, riecheggino sotto le volte dorate della Basilica di San Marco, che raccoglie in sé quanto di più bello l'ingegno umano e la pietà cristiana hanno saputo realizzare a lode di Dio. ...

Da aggiungere che in questi ultimi anni, probabilmente per cercare di porre un freno ad una *interpretazione piuttosto elastica* dell'animazione liturgica da parte di molte comunità, la C.E.I. ha

MARMOLÉDA

Notiziario Ufficiale Associazione Coro Marmolada Santa Croce, 353/b 30135 <u>V E N E Z I A</u> http://www.coromarmolada.it

Anno 15- n° 1 - 2013 (55)

Direttore responsabile: Teddi Stafuzza Direttore editoriale: Sergio Piovesan

A questo numero hanno contribuito: Rolando Basso, Antonio Dittura, Ivan Fozzer, Sergio Piovesan, Oliviero Pluviano

impaginazione: Rolando Basso e Sergio Piovesan Ciclostilato in proprio

CONTATTI coro@coromarmolada.it Direzione editoriale 349-6798571

Marmoléda, nel rispetto della libertà di espressione, non è responsabile delle opinioni espresse negli articoli firmati che rispecchiano esclusivamente il pensiero dell'autore.

La Redazione si riserva comunque il diritto di non pubblicare gli articoli pervenuti, dandone informazione all'autore, qualora ravvisasse possibili implicazioni di carattere penale. introdotto il principio, per altro legittimo, della destinazione esclusiva dei luoghi di culto alle funzioni liturgiche, emanando delle direttive in tal senso; direttive che, ovviamente, sono state declinate secondo le sensibilità delle varie autorità ecclesiastiche preposte. Lungi da me contestare tale impostazione. Tuttavia sommessamente vorrei introdurre alcuni elementi di riflessione che, spero, ritengo utili per rivalutare l'approccio al problema.

È noto che nei secoli le chiese sono state, oltre che semplici luoghi di culto, anche centri della vita politica, sociale e culturale delle comunità gravitanti attorno ad esse. Nel tempo, anche le più modeste chiese delle comunità rurali si sono arricchite di opere d'arte e, senza tema di smentita si può affermare che sono diventate il più grande museo diffuso del mondo.

I più grandi musicisti hanno scritto e fatto eseguire nelle chiese le loro opere; da tener presente che solo in epoca relativamente recente si è consolidata la distinzione fra la cosiddetta musica classica e le altre forme musicali. Addirittura il Vivaldi, il prete rosso, che per lunghi anni insegnò violino e diresse il coro nel vicino Ospitale dei trovatelli fu incaricato a dare due concerti al mese nella chiesa di Santa Maria della visitazione o della Pietà «per conservar. il choro nel credito sin hora riportato».

Ancora ai giorni nostri nelle chiese si tengono concerti di musica classica, ovviamente non tutta *liturgica*.

Ed allora perché tanta difficoltà ad acconsentire l'esibizione nelle chiese dei cori di ispirazione popolare?

Sicuramente la colpa è nostra che, salvo poche lodevoli eccezioni, abbiamo instillato e fatto consolidare il concetto che coralità di ispirazione popolare sia sinonimo di *sbracatura* tipica dei cori che si intonavano alla fine delle gite in montagna e non una coralità di alta levatura degna di stare accanto alla coralità polifonica classica. A noi convincerli del contrario!

ca. A noi convincerli del contrario! Mi permetto alcuni suggerimenti: principio ispiratore per i direttori nell'approcciare i repertori per i concerti da eseguirsi nelle chiese deve essere sempre il dovuto rispetto che deve portarsi al luogo. È un luogo sacro! Inoltre si deve prestare molta attenzione alle presentazioni; infatti, per esperienza acquisita, un'adeguata presentazione rende idonei ad essere cantati in chiesa praticamente a quasi tutti i brani di ispirazione popolare.

(Continua da pagina 1) Marmoléda cambia

canti e del mondo corale in genere.

Nel tempo siamo arrivati a stampare anche 1000 copie che venivano e vengono distribuite gratuitamente in occasione dei nostri concerti e che inviavamo e inviamo a chi si *abbona*, e, in questo caso, richiedendo un contributo che equivale, o meglio equivaleva, alle sole spese postali.

Negli anni, accanto all'edizione a stampa, abbiamo anche inserito l'equivalente digitale che ora viene inviato a oltre 4000 indirizzi, la *mailing list di spedizio*ne viene giornalmente aggiornata e arricchita.

Abbiamo anche reso possibile visualizzare tutti i numeri arretrati, collegandosi al nostro sito.

Infine da qualche tempo le pagine di Marmoléda ospitano anche le informazioni dell'Associazione di volontariato Arco Acuto e della Consulta provinciale di Venezia dell'ASAC.

Purtroppo, dopo quattordici anni, visto il continuo lievitare dei costi, ci siamo fatto un po' di conti e abbiamo constatato che la spesa per stampare e inviare *Marmoléda* in formato cartaceo è diventata insostenibile per il nostro portafoglio; oltretutto, complice la crisi economica che attanaglia il paese ed il progressivo inaridirsi dei contributi da parte pubblica al mondo della cultura e, nello specifico, della coralità, anche il Coro Marmolada deve fare affidamento quasi esclusivamente alle quote associative e ai contributi derivanti dall'attività concertistica.

Perciò dopo cinquantacinque uscite questo sarà l'ultimo Marmoléda che uscirà a stampa e a partire dal prossimo numero il Notiziario verrà diffuso esclusivamente in formato digitale.

Ce ne scusiamo con il nostro pubblico, soprattutto con coloro che non usano le tecnologie digitali, assicurando che comunque fino a fine anno continueremo a inviarlo ai nostri abbonati.

Grazie a tutti coloro che ci hanno seguito e che continueranno a seguirci in rete.

Sergio Piovesan



ARGO MARINE SERVICE S.r.l.

SURVEYS, CONTROLS AND LOSS ADJUSTING Via Montenero, 49 – 30171 Venezia Mestre (VE) Tel. +39(0)415382420 Fax. +39(0)415386989 info@argomarineservice.com